

Comunione ecclesiale e controversie Libertà di espressione e Verità nella Chiesa

Una molteplicità di problemi e situazioni e punti di vista diversi, che si svilupperà nei diversi interventi della tavola rotonda e poi nei gruppi di lavoro.

La nostra condizione di comunicatori nella Chiesa e della Chiesa nel mondo.

A. Caratteristiche nuove della comunicazione

Ci collochiamo nel contesto della comunicazione di oggi, con le sue nuove caratteristiche, che conosciamo bene e che influiscono profondamente sul nostro servizio quotidiano.

Ne indico tre: **velocità, globalizzazione, frammentazione.**

La velocità. Richiede un modo di seguire e contrastare il nascere delle crisi in tempi molto brevi: la importanza della tempestività. I tempi si sono abbreviati, in poche ore una discussione si diffonde attraverso la rete e si manifesta nel sistema dei media e suscita interrogativi e obiezioni che attraversano la Chiesa e la opinione pubblica. La risposta, o l'avvio della serie di risposte, non deve farsi attendere troppo.

Più è rapida, meglio è.

La globalizzazione. Una crisi o un dibattito che nasce in una regione, oggi spesso diventano conosciuti anche negli altri paesi molto rapidamente, e se c'è una situazione latente problematica, diventa occasione per accendere il problema anche altrove. (Come si è verificato, ad esempio, nella questione degli abusi sessuali).

La molteplicità delle voci, la loro forza e incisività, oggi si manifesta anche al di là delle sedi classiche, perlopiù legate alle istituzioni, dipendenti o vicine alle autorità della Chiesa, creando un insieme di soggetti comunicativi molto vario e incontrollabile nelle sue espressioni e generando spesso fenomeni di confusione difficili da chiarificare.

Come responsabile della Sala Stampa della Santa Sede ho imparato:

Per la velocità. La importanza del monitoraggio continuo della rete. La importanza del dialogo frequente o continuo con i soggetti da cui possono o debbono venire le risposte. La importanza di strumenti agili di diffusione rapida di informazioni e risposte.

Per la globalizzazione. La importanza del rapporto con punti di riferimento della comunicazione nelle diverse regioni della Chiesa: uffici e speaker delle Conferenze episcopali o diocesi, o testate o emittenti di riferimento.

Per la molteplicità di voci. La disponibilità e l'atteggiamento di dialogo a raggio più ampio possibile, per rendere possibile una dinamica non di divisione, ma di comprensione, che possa tendere all'unione e alla comunione.

B. La attenzione al centro. Le vere priorità

Uno degli aspetti fondamentali per orientare i dibattiti nella Chiesa penso che sia la chiarezza nel capire che cosa è importante e che cosa lo è meno, avere cioè una "gerarchia" corretta dei temi.

Le priorità essenziali: Dio e la dimensione religiosa dell'uomo (una fede amica della ragione), Gesù Cristo che ci rivela il vero volto di Dio (Deus caritas est), l'ecumenismo come fedeltà al comando di Cristo, il dialogo fra le religioni per alimentare la dimensione trascendente della vita, l'impegno per tradurre la fede in opere di carità e solidarietà per la costruzione di uno sviluppo integrale.

Un messaggio positivo sostanziale e ricco.

Integrato da **una leale e sincera indicazione dei rischi** della perdita di riferimenti essenziali per l'orientamento della vita e della società: chiusura in orizzonte materialistico, perdita delle radici

cristiane e dei termini fondamentali della antropologia cristiana, relativismo e soggettivismo che distruggono la comunità. .

Messaggio che è **controcorrente** nel mondo secolarizzato. Messaggio **inerme**.

Cambio del contesto storico: dal confronto Est-Ovest con il comunismo, al confronto con il mondo secolarizzato occidentale che però influisce in tutti i continenti.

Non vi è più "alleanza politica" contro un nemico comune (comunismo), ma vi è solo la forza della fede e della ragione.

Ma messaggio che **può essere ascoltato con rispetto e attenzione e fare pensare**.

Esperienza positiva dei grandi viaggi: Regno Unito, Francia, USA...Enciclica "Caritas in veritate".

Andare al centro, preoccuparsi del centro, su cui convergono le attenzioni serie della stampa cattolica e della comunicazione secolare preoccupata del destino della persona e della umanità.

Oggi ci sono delle **possibilità da non sottovalutare**: si possono presentare più facilmente e rapidamente i testi completi di ciò che dice il Papa (esempio UK, discorso Westminster Hall) superando il filtro della superficialità e parzialità di rapporti incompleti.

Naturalmente ciò suppone che **i testi siano chiari, ben fatti, non troppo lunghi e pesanti** (problema generale del linguaggio nella Chiesa).

Ciò non elimina la controversia (UK lo dimostra bene), ma fa vedere che nonostante essa c'è una audience importante disponibile a capire quando si tocca il centro o si punta verso di esso. La controversia rimane ai margini rispetto al centro.

C. La credibilità e la trasparenza.

Oltre al contenuto centrale, è essenziale la credibilità del messaggero, sia esso una persona o una istituzione.

Credibilità della persona. Nel caso dei due ultimi Papi è molto visibile. La fede e la coerenza coraggiosa delle posizioni, la totale assenza di ricerca del consenso per se stesso, a differenza di quanto avviene clamorosamente nella società di oggi da parte di politici e persone pubbliche.

La capacità di esporsi in prima persona di fronte alle controversie (cfr Lettera ai vescovi dopo la questione lefebvriani/Williamson; Lettera ai cattolici irlandesi...). Anche il rapporto personale con le persone, il suo stile, sta assumendo un peso crescente anche in questo pontificato.

Credibilità della istituzione e sua trasparenza. Qui sta la sfida profonda posta dalla vicenda degli abusi sessuali, del clero e non solo del clero, nella Chiesa. Vi è già stata una grande perdita di fiducia nella Chiesa – in parte giustificata, in parte causata dalla presentazione negativa e parziale dei problemi – ma questo danno, come dice il Papa, può essere compensato da un bene se si va nella direzione della purificazione profonda e del rinnovamento in modo che questa piaga venga superata stabilmente. Una delle dimensioni del superamento è la veracità, la trasparenza, la lealtà nel vedere e affrontare i problemi morali e della istituzione.

Mi permetto di aggiungere alla **dimensione degli abusi** e direi più ampiamente dei comportamenti sessuali, anche la **dimensione economica, amministrativa**. Credo che gli scandali a cui oggi la opinione pubblica è più sensibile siano quelli del sesso e del denaro.

Una Chiesa credibile di fronte al mondo è una Chiesa povera e onesta nell'uso dei beni, capace di render conto di tale uso, inserita in modo leale e legale nella rete dei rapporti economici e finanziari, senza nulla da nascondere.

Sono sicuro delle rette intenzioni dei responsabili delle istituzioni economiche vaticane, ma c'è ancora un cammino da fare prima di essere del tutto capaci di convincere efficacemente la opinione pubblica – con gli strumenti ordinari di comunicazione in modo trasparente e convincente - della correttezza delle finalità e delle operazioni che si compiono. E ciò che dico per il Vaticano, vale naturalmente per tutti i livelli della Chiesa e delle nostre comunità in modo analogo.

D. Un ultimo tema su cui vorrei intrattenermi riguarda il nostro essere Chiesa ai tempi di Internet.

Intendo dire questo: la moltiplicazione tendenzialmente infinita dei punti della rete informativa e comunicativa rende più dinamica, ma anche più problematica la coerenza comunitaria della comunicazione nella e della Chiesa. La "opinione pubblica nella Chiesa" di cui parlava il Concilio può arricchirsi e ravvivarsi, ma può anche disperdersi.

Perciò sono convinto che in chi opera nella comunicazione nella Chiesa e della Chiesa nel mondo vi debba essere una forte crescita di coscienza e convinzione che **per noi la comunicazione è e deve essere per la comunione, per il dialogo e la comprensione reciproca.**

Parlare non per affermare e stessi, ma per incontrarsi, ascoltarsi e capirsi vicendevolmente.

Avere il gusto di dialogare per capirsi e costruire insieme.

Sono atteggiamenti che a mio avviso sono profondamente diversi da due atteggiamenti molto diffusi.

Nella pratica giornalistica, la **tendenza a creare contrapposizioni, tensioni, conflitti**, a descrivere la realtà sempre in questi termini, non solo, ma ad usare la parola per accentuare e approfondire i conflitti invece che per risolverli in una sintesi superiore. Se si vedono con acutezza e lealtà i problemi e le questioni aperte, va benissimo; ma se si opera per renderle insolubili no. Sono radicalmente contrario a questo atteggiamento.

Inoltre, nella rete, la possibilità tendenzialmente infinita di esprimersi porta facilmente a una moltiplicazione di siti, blog, ecc. che mirano talvolta più a un narcisismo soggettivo o a sostenere posizioni di parte, piuttosto che a una attività comunicativa competente, responsabile e costruttiva, o che perlomeno possono nascondere tendenze di tal genere. Come fare a contenere queste tendenze e orientare invece le potenzialità della rete verso un arricchimento della vita comunitaria ecclesiale e della proposta cristiana per i navigatori in ricerca? Credo che su questo siamo ancora solo all'inizio di un cammino. La riflessione è iniziata. I temi delle Giornate delle Comunicazioni Sociali stimolano questa riflessione. Nelle diverse Conferenze episcopali si organizzano forum e luoghi di incontro per chi opera nella rete. Non sappiamo ancora bene che cosa vorrà dire nei prossimi decenni "essere Chiesa ai tempi di internet". Ma siamo noi che la costruiamo giorno per giorno.